

14 Marzo - Giovedì della IV settimana di Quaresima

Gv 5,31-47

In quel tempo, Gesù disse ai Giudei:

«Se fossi io a testimoniare di me stesso, la mia testimonianza non sarebbe vera. C'è un altro che dà testimonianza di me, e so che la testimonianza che egli dà di me è vera.

Voi avete inviato dei messaggeri a Giovanni ed egli ha dato testimonianza alla verità. Io non ricevo testimonianza da un uomo; ma vi dico queste cose perché siate salvati. Egli era la lampada che arde e risplende, e voi solo per un momento avete voluto rallegrarvi alla sua luce. Io però ho una testimonianza superiore a quella di Giovanni: le opere che il Padre mi ha dato da compiere, quelle stesse opere che io sto facendo, testimoniano di me che il Padre mi ha mandato.

E anche il Padre, che mi ha mandato, ha dato testimonianza di me. Ma voi non avete mai ascoltato la sua voce né avete mai visto il suo volto, e la sua parola non rimane in voi; infatti non credete a colui che egli ha mandato. Voi scrutate le Scritture, pensando di avere in esse la vita eterna: sono proprio esse che danno testimonianza di me. Ma voi non volete venire a me per avere vita.

Io non ricevo gloria dagli uomini. Ma vi conosco: non avete in voi l'amore di Dio. Io sono venuto nel nome del Padre mio e voi non mi accogliete; se un altro venisse nel proprio nome, lo accogliereste. E come potete credere, voi che ricevete gloria gli uni dagli altri, e non cercate la gloria che viene dall'unico Dio? Non crediate che sarò io ad accusarvi davanti al Padre; vi è già chi vi accusa: Mosè, nel quale riponete la vostra speranza. Se infatti credeste a Mosè, credereste anche a me; perché egli ha scritto di me. Ma se non credete ai suoi scritti, come potrete credere alle mie parole?».

I giudei hanno accusato Gesù per la guarigione del paralitico alla piscina di Betsatà nel giorno di sabato. Egli risponde con fervore, mettendoli di fronte al fatto che un popolo che si vanta di custodire la Parola che Dio ha trasmesso, non dà ascolto alla voce divina. Dio ha parlato con chiarezza, ma la sua voce non tocca e non cambia il loro cuore perché manca una reale disponibilità a mettersi in ascolto. Gesù qui non usa parole di misericordia, ma parole di verità, non cerca di scusare, ma pone tutti e ciascuno dinanzi alle proprie responsabilità. Vale anche per noi oggi: non basta aprire la Bibbia, occorre aprire il cuore, occorre imparare ad ascoltare quello che Dio vuole dirci attraverso i fratelli, avere l'umiltà di riconoscere e accogliere la voce di Dio, anche quando ci svela verità scomode. Gesù si presenta come l'Inviato di Dio e a sostegno della sua missione divina propone quattro testimoni: il Battista, le proprie opere, il Padre, le Scritture. La testimonianza di Giovanni Battista ha preparato e favorito la rivelazione di Gesù, come Messia e Figlio di Dio. Il Battista "Era la lampada che arde e risplende", ma purtroppo pochi si sono rallegrati alla sua luce. Gesù pone quindi l'accento sulle opere che il Padre gli ha dato da compiere, che testimoniano che Dio lo ha mandato tra gli uomini per la loro salvezza. Non solo le opere, ma il Padre stesso ha dato testimonianza del Figlio al suo popolo. Gesù porta poi la testimonianza delle Scritture. Sono le Scritture che hanno preparato l'incontro con Lui qui e ora: Mosè stesso ha scritto di Lui, del Cristo, ma i Giudei, poiché non credono in ciò che di sacro è scritto, non possono ora credere alle parole di Gesù.